

Le verifiche che gli enti locali devono effettuare in vista della scadenza del 30 aprile

Consuntivi, occhio ai residui

Sono al centro delle operazioni di pre-rendicontazione

DI GENNARO CASCONI
ED EUGENIO PISCINO

Le tappe di avvicinamento all'approvazione del rendiconto, la cui scadenza è fissata al 30 aprile dell'anno successivo a quello di riferimento (anche se è sul tavolo del governo l'ipotesi di uno slittamento al 31 maggio) assumono la medesima rilevanza dell'obiettivo a cui sono finalizzate e richiedono l'impegno operativo degli uffici contabili già all'inizio dell'esercizio.

In primis, si rilevano le operazioni di pre-rendicontazione, che si pongono alla base della verifica continua e costante della situazione contabile dei residui attivi e passivi e sono rappresentate dalle seguenti attività:

- revisione dei residui, effettuata in costanza di esercizio per verificare l'attendibilità degli accertamenti e la congruità degli impegni;

- ricognizione dei residui, in cui i singoli responsabili dei servizi sono tenuti ad esaminare ogni singolo accertamento non incassato ed ogni singolo impegno non pagato di propria pertinenza, in via predepurata al riaccertamento;

- riaccertamento parziale,

effettuato per consentire la corretta reimputazione all'esercizio in corso di obbligazioni da incassare o pagare necessariamente prima del riaccertamento ordinario, e variazione di esigibilità, che concernono la modificazione della scadenza di somme stanziolate tra diversi esercizi, ma non ancora accertate ed impegnate e quindi non ancora divenute residui, e rilevano ai fini della rendicontazione in quanto modificative del Fondo pluriennale vincolato (Fpv), non dimenticando che le due operazioni differiscono tra loro per l'oggetto di reimputazione, per l'atto amministrativo da utilizzare e per necessità del parere dei revisori;

-riaccertamento (ordinario) dei residui, finalizzato all'inserimento degli stessi nel conto finanziario del rendiconto ed effettuato annualmente con un'unica deliberazione giuntale corredata dal parere dell'organo di revisione, la cui duplice valenza, gestionale e consuntiva, lo rende momento cruciale della rendicontazione armonizzata; i provvedimenti di riaccertamento ordinario, in cui confluiscono tutti i provvedimenti di riaccertamento parziale, devono essere conformi alla normativa e ai principi conta-

bili, e si traducono in operazioni contabili di mantenimento, cancellazione e reimputazione di residui, in variazioni contabili e di bilancio e, in special modo, nella costituzione del Fpv di entrata e di spesa.

I controllori interni ed esterni verificano i provvedimenti riaccertativi in termini di rispetto della normativa e dei principi contabili, di completezza documentale dell'atto amministrativo, di correttezza delle operazioni contabili effettuate per il mantenimento, la cancellazione e la reimputazione dei residui, nonché per la individuazione dei crediti di dubbia e difficile esazione, di correttezza delle variazioni contabili e di bilancio ed, infine, di correttezza della costituzione del Fpv di entrata e di spesa.

Le verifiche elencate sono sicuramente fondamentali per l'analisi della bontà giuridica e contabile dei riaccertamenti sul piano formale, ma non ne garantiscono la correttezza sul piano sostanziale.

La prevalenza della sostanza sulla forma, viene spesso minata alla sua base soprattutto da comportamenti elusivi, dilatori e scorretti da parte degli operatori delle ragioniere locali, che sfociano quasi sempre in irregolarità di costi-

tuzione del Fpv, come diretta ed immediata conseguenza di un non legittimo mantenimento dei residui, generando una serie di criticità; infatti, mentre la presenza nei consuntivi degli enti locali di residui attivi, se correttamente bilanciati dall'accantonamento al Fondo crediti di dubbia e difficile esazione, appare fisiologica e non costituisce una anomalia, parimenti non può dirsi per quanto concerne i residui passivi, la cui grandezza deve essere oggetto di accorta ed accurata analisi da parte dei controllori, segnatamente in ordine alla anzianità degli stessi.

In sede di riaccertamento, tra le altre verifiche di rito, de-stano attenzione per i controllori i seguenti indicatori di criticità del Fpv:

- coincidenza di importi tra Fpv di parte corrente in entrata e reimputazioni di impegni di spese correnti e mancata distinzione tra partite finanziate e non finanziate;

- reimputazioni di impegni di spese correnti di importo superiore a quello delle reimputazioni di impegni di spese in conto capitale ed eccessivo mantenimento di residui passivi in conto capitale;

- reimputazioni di impegni in conto capitale effettuate

esclusivamente sull'esercizio successivo e assenza di cronoprogrammi.

Pertanto, qualora si riscontrino nel riaccertamento ordinario almeno una o più criticità tra quelle sopra elencate, bisogna approfondire l'analisi delle anomalie, verificando attentamente le motivazioni e/o le giustificazioni alla base delle operazioni, al fine di rispettare la normativa ed i principi contabili recati dall'armonizzazione e di non commettere errori che si possano tradurre in irregolarità contabili più o meno gravi.

La giusta quantificazione del Fpv è fondamentale per la correttezza delle contabilità locali perché la sua dimensione influenza: gli equilibri di bilancio; il risultato di amministrazione e il rispetto del pareggio sui saldi di finanza pubblica.

© Riproduzione riservata



Transizione digitale, al via gli avvisi per i Fondi Pnrr destinati ai comuni

Un'applicazione aiuterà gli enti a rimanere aggiornati sulle novità

DI ENZO BUSO

E MICHAEL BRESSAN

La piattaforma PADigitale2026 ha pubblicato i primi tre avvisi per la digitalizzazione dei comuni italiani. Gli enti per partecipare dovranno solo accedere alla piattaforma tramite Spid e compilare il modulo, senza l'obbligo di dover presentare progetti specifici. I finanziamenti che eventualmente riceveranno sono infatti determinati in base alla dimensione demografica del comune e alle scelte fatte in fase di candidatura (come il numero di servizi da attivare) o con una cifra forfettaria prefissata. Da qui deriva il nome della modalità di accesso, "soluzioni standard".

Entrando nel merito, le misure che PADigitale2026 mette a disposizione dei comuni sono cinque e a tutte si accede tramite soluzioni standard.

La prima è la 1.2 "Abilitazione e facilitazione migrazione al cloud", che prevede l'implementazione e un supporto per la migrazione di sistemi, dati e applicazioni delle pubbliche amministrazioni locali verso servizi cloud qualificati.

Le altre quattro linee riguardano l'ambito dei Servizi definiti nel Pia-

no Triennale per l'informatica.

La Misura 1.4.1 "Esperienza dei servizi pubblici" consente di migliorare l'esperienza digitale degli utenti che hanno a che fare con l'ente pubblico, in particolare per l'accesso a siti e servizi digitali. In questo ambito si possono utilizzare i modelli e i kit diffusi dall'Agid e dal dipartimento della Transizione digitale e scaricabili gratuitamente su designers.italia.it e developers.italia.it.

La 1.4.3 invece si concentra su pagoPa, la piattaforma digitale per i pagamenti verso le Pubbliche Amministrazioni, e app IO, il principale punto di contatto tra enti e cittadini per la fruizione dei servizi pubblici digitali. L'obiettivo è favorire l'analisi dei servizi di incasso già attivi e implementare il sistema con i nuovi servizi basati sull'ultima versione della Tassonomia (1/4/2022).

All'"Adozione dell'identità digitale" è dedicata la misura 1.4.4 che finanzia il completamento dell'adozione di Spid e Cie e dell'Anagrafe nazionale della popolazione residente (Anpr).

Il quinto e ultimo intervento è la misura 1.4.5 "Digitalizzazione dei servizi pubblici" che è incentrata sulla Piattaforma delle notifiche digitali degli atti pubblici, l'infrastruttura che la PA utilizzeranno per la

notificazione di atti amministrativi con valore legale verso persone fisiche e giuridiche, contribuendo ad una riduzione di costi e tempo per cittadini ed enti.

Quelle su cui sono usciti i primi tre bandi sono la 1.4.3 (due misure) e la 1.4.4 (una misura). La prima riguarda l'adozione dell'app IO ed è finanziata con 90 milioni, mentre per l'adozione della piattaforma pagoPa è previsto il finanziamento più consistente, 200 milioni. Il bando che ricade nella 1.4.4 è quello sull'Estensione dell'utilizzo delle piattaforme Spid e Cie, finanziato con 100 milioni.

Le soluzioni standard di PADigitale2026 sono un'opportunità incredibile per trasformare i comuni, renderli tecnologicamente avanzati e adottare soluzioni che li avvicinino al cittadino. Esattamente come avviene con enti privati e aziende, che hanno abituato i loro utenti a un accesso semplice per ogni loro servizio, oggi i comuni hanno la possibilità di adeguarsi e recuperare il gap.

Il protagonista di questa rivoluzione è l'Rtd, il Responsabile della Transizione Digitale, la figura che deve studiare il contesto tecnologico in cui opera l'ente e proporre azioni e soluzioni per colmare eventuali lacune e traghettare verso il futuro

dei comuni italiani.

A loro è demandata la realizzazione dell'ambizione dell'Italia di diventare un paese digitalmente avanzato. Un obiettivo espresso anche dall'aggiornamento del Piano Triennale dell'Informatica 2021-2023. L'Italia vuole infatti rientrare tra le nazioni di testa su "diffusione dell'identità digitale, riduzione del gap di competenze digitali, incremento dell'uso dei servizi in cloud da parte della PA, crescita dell'erogazione dei servizi digitali essenziali erogati online, completamento delle reti a banda ultra-larga su tutto il territorio nazionale", alla conclusione del Next Generation EU, nel 2026.

Non è una mera vanità, perché questi interventi si concretizzano nel risparmio energetico, nella protezione da attacchi informatici e nel migliorare la vita delle persone con servizi più efficienti.

Per gli amministratori, i dirigenti e i Responsabili della transizione digitale che vogliono rimanere informati e accedere in modo semplice alle informazioni sulla transizione digitale finanziata dal Pnrr da oggi c'è un'apposita app: Transizione Digitale, disponibile sulle piattaforme Google Play e Apple Store.

© Riproduzione riservata